altre parole per trattenere intorno ad esse più a lungo la Camera.

Quanto alle adesioni delle Camere di commercio che l'onorevole Brunicardi ha detto che non erano pervenute, debbo dire alla Camera che ho ricevute quelle delle Camere di commercio di Arezzo, di Pisa, del Comizio agrario di Firenze e di tutte le Banche popolari della Maremma.

Presidente. L'onorevole Brunicardi ha facoltà di palare per fatto personale.

Brunicardi. Ho domandato di parlare per un fatto personale, quando ha parlato l'onorevole Miceli. Ora ne avrei due.

L'onorevole Miceli mi ha fatto dire cose, che non era nella intenzione mia di dire; l'onorevole Miceli ha fatto credere che io abbia detto che i toscani si preparano a mandare per le feste del Santo Natale i capponi all'onorevole Giolitti, perchè ha presentato la legge sulla fusione delle Banche Toscane. (*Si ride*).

No, onorevole Miceli, io non ho negato che la detta fusione possa produrre qualche danno al commercio toscano.

Colajanni Napoleone. Perchè la vuole?

Brunicardi. Onorevole Colajanni, quando Ella parla io lo ascolto senza interromperlo; abbia la gentilezza di fare altrettanto con me.

Io ho detto che in Toscana non c'è quella agitazione così generale, come l'onorevole Ginori e l'onorevole Torrigiani hanno fatto credere.

Questo lo prova la stampa.

Vi sono giornali autorevoli, che negano questa agitazione risolutamente, altri l'ammettono in parte, dunque vuol dire che non esiste l'unanimità.

Quanto all'onorevole Ginori ha perfettamente ragione, ma egli mi ha frainteso.

Io ho dichiarato che la relazione Ginori dopo aver rilevato tutti i danni che possono derivare dalla legge ammetteva, come correttivo, gli emendamenti da noi presentati.

Dunque noi abbiamo, dal canto nostro, cercato di tutelare, al pari di lui, gli interessi della Toscana.

L'onorevole Ginori ha avuto la cortesia di chiamarmi suo amico *personale*. La nostra amicizia così salda, così antica non verrà certo menomata dalla discussione sulla legge bancaria. Mi auguro per altro che esaurita la discussione sulle Banche, l'onorevole Ginori non mi chiamerà solo suo amico *personale*, ma tornerà a chiamarmi anche suo amico politico. (*Si ride*).

Presidente. L'onorevole Spirito ha facoltà di parlare.

Spirito. Ieri ho ricordato che nel Mezzogiorno vi sono state agitazioni, e questo è un fatto. Ho ricordato che queste agitazioni sono abortite: hanno avuto un grande insuccesso. E questo è un altro fatto.

Se all'onorevole De Martino piace di chiamare insinuazioni i fatti, si accomodi pure. Quanto alle mie parole, egli farà meglio a vedervi franche ed aperte accuse, anzichè insinuazioni che non sono proprie nè del mio carattere, nè delle mie abitudini.

L'onorevole De Martino, generosamente, mi ha abbandonato al giudizio della pubblica opinione. Io sono dolente di non poter fare altrettanto di lui. (*Si ride*). Egli vi si è abbandonato da sè stesso e la pubblica opinione lo ha giudicato.

Presidente. L'onorevole De Martino ha facoltà di parlare per fatto personale.

De Martino. Sarò brevissimo. È vero che agitazioni furono fatte nel Mezzogiorno in favore dei Banchi meridionali: non è vero che le agitazioni non ebbero risultati, poichè nella città di Napoli fu tenuta una riunione alla quale intervennero deputati di tutte le parti della Camera, a qualunque partito appartenessero. Ed io non credo che l'onorevole Spirito vorrà dire che questa riunione non abbia avuto il suo effetto. Quanto poi all'onorevole Spirito, il quale dichiara che quella opinione pubblica alla quale io l'abbandono, non possa nemmeno giudicare me, gli ricorderò che in tutta la mia vita pubblica o privata sono stato sempre fermo e conseguente ai miei principii, cosa ch'egli forse non può dire di sè.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Spirito.

Spirito. Io non debbo all'onorevole De Martino che questa risposta. È davvero tutta la mia vita che invoco e che ricordo come affermazione della coerenza dei miei principii e del mio carattere. Io non voglio scrutare la vita dell'onorevole De Martino. (*Rumori a sinistra*). La ricordi da sè.

De Martino. Rispondo all'onorevole Spirito ch'egli è tale uomo al quale non vale la pena di dare risposta.

Presidente. Poichè non c'è più alcun emen-